



LIBRI
DIECI ANNI DOPO
Carlotto riprende la storia della sua peggior canaglia di Francesca Frediani

Sono passati 10 anni. Il Veneto è in mano ai Padanos, soffocato dalla crisi e dall'abbraccio politica-mafia: sicari russi, spacciatori, politici corrotti. Ma Giorgio Pellegrini, titolare del ristorante alla moda La Nena e fornitore di escort di Sante Brianese, l'avvocato che gli aveva fatto avere la riabilitazione in *Arrivederci amore, ciao*, è ancora il più cattivo di tutti: «Uno nato per fottare il prossimo», spiega Massimo Carlotto (foto a sinistra). «Una metafora perfetta della criminalità di oggi: quella che non bada a equilibri, è feroce con tutto e tutti e non ha rispetto per nulla, nemmeno per la salute dei cittadini. Penso alle sofisticazioni alimentari, ai crimini ambientali: puro saccheggio. Quella d'una volta almeno badava a non entrare in conflitto con il territorio».

Nel tempo trascorso Brianese è diventato onorevole...

La carriera riflette i nessi sempre più stretti fra criminalità e politica, delinquenza organizzata, impresa e finanza del "sistema Italia".

Come mai solo ora il seguito?

Sono stati anni di cambiamento profondo. Dalla favoletta della locomotiva dell'economia il Nord Est ha avuto un brutto risveglio: ora è un territorio profondamente innervato dal crimine, anche in quanto terra di confine con l'est Europa. Proprio oggi, mentre parliamo, sui quotidiani veneti campeggia la notizia dell'arresto di una cosca della camorra, che attraverso l'usura incorporava le aziende in crisi.

A cosa si riferisce il titolo, *Alla fine di un giorno noioso*?

Ricorda un po' il motivetto dello spot di un noto aperitivo. Allude al rito dello spritz, un vero tormentone in Veneto. E anche al fatto che per Pellegrini un giorno senza crimine è terribilmente noioso.

■ Massimo Carlotto, *Alla fine di un giorno noioso*, e/o, 15 euro, esce l'11 maggio

IL DESTINO DEI SEMPLICI

Un prete di periferia che dietro la vocazione cela un segreto familiare. Un uomo sulla sedia a rotelle che s'inventa un futuro. Una ragazzina che muore lanciando una pallina in aria. Un boxeur fallito costretto a rinunciare alle donne amate. Sono alcuni dei personaggi ritratti con passione da Ivan Polidoro (classe '64, attore, regista, scrittore per cinema e teatro) nel romanzo d'esordio *Le coincidenze*, ambientato tra Napoli, Milano e Torino. Vite narrate in presa diretta, che si incrociano a causa di un destino beffardo che sembra prendersi gioco di loro.

Da dove arrivano tanti personaggi?

Dall'osservazione della realtà; camminando per strada, viaggiando su un treno, ascoltando le storie degli amici. Mi interessa raccontare la normalità delle persone. La sfida è stata trovare le coincidenze che unissero quelle vite semplici dei personaggi.

Uno di loro dice: «Ogni vita in sé è in quanto tale».

Non a caso lo dice il prete. Ogni vita è importante.

Non è necessario che sia splendida e luccicante, può essere anche una vita buttata via.

Ma deve essere rispettata, non si può giudicarla.

A fare da collante delle storie c'è sempre uno sport, dal basket al tennis, dal calcio alla boxe.

Credo che lo sport porti sempre con sé qualche insegnamento.

Il libro affronta anche il rapporto genitori-figli.

Seguo la storia di diverse famiglie, dagli anni 60 a oggi, ma non in ordine cronologico. Il distacco generazionale si sente. Soprattutto perché stiamo perdendo l'attenzione alle piccole cose. Tendiamo a concentrarci sui temi universali e a dimenticare le persone che ci vivono accanto.

Benedetta Marietti

■ Ivan Polidoro, *Le coincidenze*, 66thand2nd, 15 euro, esce il 28/4



Le casalinghe DI TRIPOLI

In un palazzo del centro di Tripoli, un gruppo di donne benestanti è legata da una rete «di fatti riservati che, se svelata, distruggerebbe diverse famiglie». Sono Huda, di mezza età e seconda moglie segreta di un uomo facoltoso, che la costringe a frequentare la prima moglie come amica di famiglia; la bella Yosra col suo circolo di amanti ed ex fidanzati, la divorziata Samira che il marito di Yosra violentemente desidera. Insieme a loro la vicina di casa detta la Scrittrice e la domestica marocchina Bahija. Le loro voci compongono *Le donne del vento arabo*, primo romanzo in Italia della scrittrice libica Razan Naim Moghrabi. Collaboratrice di giornali in Egitto, Siria, Marocco, fa sapere d'essere a Tripoli ma non sa fin quando resterà: nel frattempo ci arriva la sua tela di storie. Tradimenti, sotterfugi e speranze frustrate sono la materia con cui le sue donne tessono le loro giornate.

Solo una può uscire dal teatro delle convenzioni, la domestica che non avendo status né ricchezze ha il coraggio di immaginarsi una vita umile ma libera. Sale su un barcone e la sua traversata notturna per l'Italia fa da contraltare alle notti tripoline in cui le sue datrici di lavoro «inseguono lo scandalo». Ne esce la fotografia di un mondo di desideri di cui non sappiamo nulla, da cui ci divide solo una pericolosa striscia di mare. Lara Crinò ■ Razan Moghrabi, *Le donne del vento arabo*, Newton Compton, 12,90 euro



Foto di D. Zedda